



E fanno festa anche in Brasile «Il piacevole gusto della rivincita»

La vittoria del Senegal sulla Francia nella gara d'apertura dei Mondiali ha suscitato l'entusiasmo dei brasiliani che hanno considerato il successo degli africani una sorta di vendetta nei confronti dei transalpini che, quattro anni fa, li avevano privati proprio all'ultimo del sogno del quinto titolo mondiale. I commentatori televisivi, oltre a tifare chiaramente per i "Leoni" africani, hanno parlato di "piacevole gusto" di rivincita. Il quotidiano "Folha de Sao Paulo" aveva

intitolato, nel suo fondo editoriale, «Senegalesi, umiliate i francesi!». Nel pezzo si esortavano i lettori a sostenere «i leoni, le tigri, le zebre, gli gnu, perché dovranno riuscire a fare ciò che al Brasile non è riuscito nel 1998, ovvero umiliare i francesi... Mi dispiace per l'imparzialità, l'obiettività... e la neutralità... ma domani (oggi, ndr) griderò i nomi di Diouf, Camara, Saar e Fadiga, che spero non meriti più di portare questo nome (in portoghese Fadiga vuol dire fatica, ndr). Il pezzo, poi si chiudeva così: «Mi piace molto Asterix, adoro il vino, trovo che Catherine Deneuve sia la più bella donna dell'universo, Rabelais è tra i miei autori preferiti, ho grandi amici francesi, ma i miei colori saranno il verde e il giallo (e il rosso)».



Oggi si gioca Uruguay-Danimarca A questo punto chi perde è perduto

Chi perde è perduto: la vittoria a sorpresa del Senegal sulla Francia rende cruciale la seconda partita del girone A, un Uruguay-Danimarca (oggi ore 11) dove chi perde sa che dovrà poi vedersela anche con i francesi in cerca di riscossa. Recoba sfida una Danimarca emergente, da molti indicata come la possibile sorpresa dei mondiali. Per "el Chino" si tratta però anche di dimenticare la beffa dell'Olimpico e lo scudetto interista svanito all'ultima

giornata. Di fronte ci sarà la Danimarca dei giovani, rinnovata dopo i fasti dell'era Laudrup, ora aiutante in panchina dell'ex compagno e ora ct Morten Olsen. Una vittoria piccola, Alvaro Recoba l'ha già conquistata: giocherà finalmente dove vuole lui, dietro le punte, anche se invece di Ronaldo e Vieri si dovrà accontentare di Dario Silva e Abreu. Ma è tutta la squadra uruguayana - campione del mondo nel 1930 e nel 1950, un passato che sembra non dover mai tornare - a cercare un'altra rivincita: nel 1986, in Messico, furono proprio i danesi - con Laudrup e Olsen in campo - a umiliare per 6-1 una "celeste" ridotta a pezzi. Fu quella la peggior sconfitta ai mondiali per l'Uruguay.



lo sport 2002

FIFA WORLD CUP



L'ex colonia beffa i colonizzatori

Mondiali al via con sorpresa: il Senegal batte la Francia campione del mondo

Marzio Cencioni

SEUL Sorprese a non finire durante la cerimonia d'apertura dei mondiali nipponcoreani piena di colori e di giochi di luce. Il colpo di scena più sensazionale, però, arriva dopo: la Francia campione del Mondo e d'Europa s'inchina al Senegal degli sconosciuti al primo impegno in una fase finale dei mondiali. Contro ogni pronostico ma non contro la logica perché i Leoni africani (giocano tutti nel campionato francese) hanno dimostrato di non essere sprovveduti, di avere classe e coraggio da vendere al cospetto di una piccola Francia orfana di un leader prima ancora che di Zidane.

Non è un dramma, sia chiaro. La prima difesa del titolo non sempre porta buoni ai campioni in carica, ne sa qualcosa l'Argentina. I biancocelesti sudamericani vinsero il titolo a domicilio nel '78 e poi persero la partita inaugurale del 1982 in Spagna con il Belgio, si rifecero conquistando la coppa del 1986 in Messico ma poi furono umiliati nell'esordio di Italia 90, a Milano dal Camerun di Omam Biyik. La possibilità di rimediare c'è (oggi Uruguay e Danimarca completano la prima giornata del gruppo A) ma va ricordato che l'intento dei Blues è evitare l'accoppiamento degli ottavi con l'Argentina, probabile vincitrice del girone F. Per farlo la Francia «deve» arrivare prima nel suo raggruppamento e il Senegal è già tre punti più su...

I francesi sono caduti dal loro piedistallo in una serata umida in estremo Oriente, nel bellissimo "World Cup Stadium" di Seul immerso in un'atmosfera di grande festa. Tanti i senegalesi, tutti vestiti di giallo, che hanno dettato il ritmo, ognuno con un tamburello, ai loro beniamini. Al gol di Boubou Diop sono impazziti, si sono tolti la maglia e l'hanno baciata, proprio sotto la curva assediata di increduli tifosi vestiti di Bleu.

Era esattamente la mezz'ora del primo tempo e la Francia non entusiasmava neppure Zinedine Zidane, che seguiva i compagni dalla panchina.



Il Liverpool si prende il migliore: Diouf

«Certo, per noi senegalesi che giochiamo in Francia battere i campioni è stato ancora più bello. Che impresa!». El Hadji Diouf, l'eroe della serata, non sta nella pelle. In un giorno, due perle che lo ripagano di un'infanzia e un'adolescenza difficile: la firma con il Liverpool e un esordio ai mondiali che entra diretto nella storia. Ha fatto impazzire Desailly e Leboeuf, i due centrali francesi che non l'hanno mai preso: «Sapevo che dovevo giocare così, come so fare io, puntarli con la palla al piede. Il mio gioco è quello, guardo cosa fanno i compagni stando con le spalle alla porta, mi giro e parto, cercando l'uno-due con Fadiga».

Ride pensando al telefonino che gli squilla, chi sarà? «Forse qualche compagno di squadra del Lens, tutti noi che giochiamo in Francia avevamo fatto scommesse con gli amici francesi. No, alla mia famiglia in Senegal ho già telefonato io...». Non vuole però infierire sugli avversari: «Loro sono campioni del mondo, meritano rispetto. Li abbiamo battuti stringendo i denti». Liverpool è un altro sogno che si avvera: «Mi aveva cercato qualche squadra italiana, chi non vorrebbe giocare in Italia? - ricorda - ma ho firmato poco fa con il Liverpool e sono felicissimo, il campionato inglese è uno dei più belli del mondo, un sogno».



FRANCIA	0
SENEGAL	1
FRANCIA: Barthez; Thuram, Leboeuf, Desailly, Lizarazu; Vieira, Petit; Wiltord (35' st Cissé), Djorkaeff (15' st Dugarry), Henry; Trezeguet (1 Ramé, 2 Candela, 5 Christanval, 7 Makelele, 13 Silvestre, 14 Boghossian, 19 Sagnol, 22 Micoud, 23 Coupet)	
SENEGAL: Sylva; Coly, Papa Malik Diop, Diatta, Daf; Moussa Ndiaye, Dia, Aliou Cissé, Papa Sarr, 5 Ndour, 7 Henri Camara, 8 Traoré, 9 Souleymane Camara, 12 Faye, 18 Thiaw, 21 Beye, 23 Makhtar Ndiaye)	
ARBITRO: Ali Bujssaim (Emirati Arabi)	
RETE: nel pt 30' Papa Boubou Diop	
NOTE: angoli 10-0 per la Francia. Recupero 2' e 3'. Ammoniti Petit, Cissé per gioco falloso. Spettatori 65.000.	

Il momento dello storico gol di Papa Boubou Diop e l'esultanza del goleador senegalese

condo tempo ne facciamo un'altro e la partita è finita». Gli altri provano in tutti i modi a farlo stare zitto, lo considerano una sorta di «gufo» involontario, ma non c'è niente da fare.

La partita riprende ed il Senegal continua a bloccare bene la Francia, che rappresenta la sconfitta del calcio fantasioso contro quello organizzato. I transalpini, sebbene privi di Zidane, hanno in campo tutti i giocatori di maggior classe a disposizione, ma soffrono il pressing e l'atletismo del Senegal. Macoumba si esalta per un paio di tackle ben riusciti da parte di Coly e Diatta e mi spiega che «da noi la religione è importante, però c'è più tolleranza rispetto ad altri paesi islamici. In Senegal ci sono anche diversi cattolici e la convivenza è buona. Di politica invece non ti so dire molto perché non la seguo e non mi interessa». Gli altri fanno segno

di sì con la testa e così si torna a vedere la partita. Quando Fadiga colpisce la traversa dopo una bella discesa sulla fascia sinistra, i nostri amici si guardano preoccupati. La legge non scritta del calcio vale in tutto il mondo: goal sbagliato, goal subito. Per loro fortuna Henry manda anche lui la palla contro il legno superiore della porta ed il Senegal rimane avanti di uno.

Gli ultimi minuti sono una sofferenza, ma ancora Henry spreca l'ultima palla-goal tirando contro Sylva, il portiere. Poi è finita, il miracolo si è realizzato. Nessun senso di rivalsa contro gli ex colonizzatori però, perché «ormai sono cose che appartengono al passato. Siamo solo contenti di aver battuto la squadra campione del mondo». Mustafà è il più felice di tutti, mi guarda e non si trattiene: «Adesso anche l'Italia deve stare attenta!».

Giuseppe Caruso

Fare il tifo davanti alla tv a casa di Mustafà Dam, Abdù e Macoumba

MILANO «Coly è il terzino destro più forte del mondo, oggi Lizarazu capirà che cosa vuol dire giocare a calcio», ci dice convinto Macoumba, senegalese di ventisei anni, da otto in Italia. «E attento anche a Diouf. È veloce e tecnico, ricorda il vostro Di Vaio. Vedrai che oggi farà grandi cose», aggiunge Dam, passato da calciatore in Senegal. «Giocavo come ala, ero fortissimo», aggiunge sicuro, ma gli altri iniziano a ridere e si danno di gomito, mi dicono che non beccava mai una palla.

Siamo in un piccolo appartamento nei pressi di corso Lodi, ospiti di Macoumba, Dam, Abdù e Mustafà che ci hanno gentilmente accolto per vedere la partita «che tutto il Senegal sta aspettando». I quattro fanno parte della stessa tribù e per questo quan-

do si salutano poggiano la fronte contro il dorso della mano dell'altro: «È un segno di rispetto, un modo per far capire che stimi l'altra persona. Ma lo adottiamo solo tra persone dello stesso gruppo tribale o della stessa famiglia, che per noi però è più estesa rispetto alla vostra (sul modello dei clan scozzesi)». Dividono un appartamento di sessanta metri quadri «che paghiamo un milione e seicentomila lire al mese. Non è tantissimo, se consideriamo altri ragazzi africani che abitano a Milano e pagano molto di più», mi

spiega Mustafà mentre si siede davanti al televisore. Partono gli introni nazionali, ormai ci siamo.

La partita si mette subito bene per il Senegal, che imbriglia la Francia. «È normale che sia così, i nostri giocano tutti in Francia, li conoscono bene», commenta Mustafà, mentre Abdù gli fa segno di stare zitto, parlare troppo porta sfortuna. Trezeguet colpisce il palo e Macoumba, che mi stava spiegando la composizione della sua famiglia, fa un salto sulla sedia. Passato il pericolo, può riprendere a raccontare: «Ho un fratello e

tre sorelle a casa, oltre a mia madre e mio padre. Lavorano tutti, ma quando posso gli mando qualcosa, però qui la vita costa cara e non è che mi rimanga molto. In Senegal lo facevo il sarto ed ero abbastanza bravo. Quando ritorno voglio riprendere quel lavoro. Qui invece, come loro, faccio "commercio" fuori dall'università: si vende bene ed i ragazzi sono simpatici, ma non si guadagna molto». Anche per gli altri è così, hanno tutti famiglie numerose che provano ad aiutare appena è possibile.

Il Senegal intanto cresce e trova il goal alla mezz'ora, con una bella discesa della stella Diouf che mette in mezzo per Boubou Diop, il match winner della giornata. La stanza «esplode» ed i quattro tra un abbraccio ed un urlo ci credono sempre di più. «Hai visto che siamo forti?» mi dice Abdù, che fino a quel momento non aveva praticamente aperto bocca. Il resto del tempo fila via liscio e l'idea di una clamorosa vittoria inizia a prendere corpo, soprattutto nella testa di Mustafà, sempre più convinto: «All'inizio del se-